

Venerdì Santo 2020

Un grande silenzio dopò che Gesù chinò il capo, un silenzio drammatico come quell'altro silenzio 33 anni prima a Betlemme. Un silenzio in cui non si comprendeva gran che, quella notte a Betlemme in quella grotta segno del sepolcro, pochi confusi pastori e il cosmo; in questa notte a Gerusalemme quasi nessuno, solo delle donne da lontano e il cosmo!

Il silenzio, di queste domeniche senza Eucaristia.

Il silenzio.

È la parola chiave del Venerdì Santo e del giorno seguente, il Sabato Santo.

Un silenzio, nonostante le parole autoreferenziali dei Capi e di Pilato e l'assenza dei discepoli. Ma senza questo silenzio non si potrebbe comprendere nulla.

Ho invitato questa mattina i nostri giovani a fare 5 minuti di silenzio oggi alle 3! Uno ha risposto: sarà un gioco da ragazzi, ne sto facendo tanto di silenzio in questi giorni.

È vero oggi siamo avvolti da un silenzio assordante, non siamo abituati. Eppure l'umanità ha vissuto sino a 70/100 anni fa nel silenzio.

E oggi come viviamo questo silenzio forzato?

siamo capaci di riconoscerlo? di farlo diventare un'opportunità?

Il cristiano non è uno che se la tira, ma uno che sa fare di questo silenzio un'occasione di vita. Per questo il cristiano disturba, non perché ha le chiese chiuse come il sepolcro di quella notte, ma perché come nel passato anche oggi sa trovare un senso. Pensate al silenzio cui avevano "ridotto" don Milani su a Barbiana, tanti cristiani nelle dittature, pensate a Maria e Giuseppe, alle donne davanti alla Croce, a Nicodemo, al centurione con la sua lancia.

In questo venerdì santo, in questo sabato santo ci è chiesto, come cristiani, uno sforzo di sapienza e discernimento per preparare il domani. Ci è chiesto di preparare un sepolcro nuovo, dei teli di lino per poi poterli ritrovare vuoti e piegati; ci è chiesto di preparare gli oli con cui ungere il Signore per poi spiccare la corsa del mattino dopo il sabato così da svegliare quei tonti di discepoli.

In questo oggi così difficile e pesante ci è chiesto di fare le azioni ordinarie con sapienza e amore perché solo queste ci preparano a un domani rinnovato. Non sappiamo quale, ma nemmeno Nicodemo, le donne, i discepoli sapevano: eppure?

È nel silenzio dell'incomprensibile che si prepara la vita.

E qui le donne più di altri devono aiutarci a preparare il domani. Come quelle donne che stavano lontane ma non distaccate, come Maria che

dall'annunciazione alla Croce cresce Gesù per aprirci alla vita nuova, alla vita dello Spirito. La vita è cosa di donne.

Eva, nonostante la sua disobbedienza sarà la madre dell'umanità; la Chiesa, la nuova Eva nata dal costato aperto di Gesù, il nuovo Adamo, sarà la madre della nuova umanità.

Come in quel silenzioso sabato santo ancora oggi la Chiesa è chiamata a rinnovare l'umanità, a far sì che questo assordante silenzio sia il luogo in cui l'umanità ripensa se stessa, il suo rapporto con i poveri (i poveri li avrete sempre con voi, disse Gesù a Giuda), il suo rapporto con il cosmo (si fece buio su tutta la terra e la terra tremò).

La Chiesa non è più brava di altri uomini e donne di buona volontà, ma agli uomini che Dio ama è chiamata a lavare i piedi.

La Chiesa non è più intelligente di altri uomini e donne, ma ha il dono della memoria perché vive della memoria di questi tre giorni per costruire il regno di Dio.

La **memoria**. Di quanta memoria avremo bisogno domani.

Impariamo oggi a ricoltivare la memoria se non vogliamo che questa pandemia abbia soltanto fatto morti, tagliato le nostre radici. Cari giovani, continua a dire papa Francesco, non dimenticate la memoria, non fatevi rubare la memoria, senza memoria non c'è domani.

E preghiamo. Preghiamo per tutta l'Africa ancora una volta dimenticata.

Preghiamo per la nostra piccola Albania, cui molti dei nostri giovani sono legati.

Preghiamo per tutti coloro che nel silenzio continuano a lavorare per noi.

Preghiamo per tutti i capricciosi perché sappiano fermarsi e ascoltare le domande vere della vita.

Grazie a tutti voi, cari fedeli, per la vicinanza in questi giorni di lutto per la morte del mio caro papà, era una persona gentile, discreta, un signore d'altri tempi: il Signore che lo ha accolto nella sua casa possa godere della sua fede e accogliere le sue preghiere per noi.

E tra i piccoli gesti che vogliamo / possiamo fare vi invitiamo domani sera

1. a stendere dalle vostre finestre un telo bianco, un bel lenzuolo per significare che Gesù dopo il silenzio del sabato santo risorge per noi;
2. nelle vostre case, mentre canteremo il Gloria, a suonare una campanella insieme a noi!
3. La veglia di Pasqua e il collegamento streaming domani sera sarà alle ore 21.00.

